

materia d'espropriazione per nuove costruzioni ferroviarie e per lavori sulle linee esistenti, debba applicarsi la legge per Napoli; ed io spero che la proposta otterrà anche il consenso del Senato, tanto più che essa è stata già accettata dalla Commissione senatoria.

Ora la questione si deve, a parer mio, risolvere con questi concetti. L'interesse della Sardegna, che siano veramente costruiti i bacini montani, e che l'irrigazione abbia uno sviluppo proporzionato ai bisogni dell'isola, che sono grandissimi, giustifica anche in questo caso una deroga al diritto comune, in materia di espropriazione, conservando le limitazioni già esistenti (non si tratta di introdurre una nuova), oppure ci consiglia di ritornare al diritto comune del 1865? Come dicevo, ho espresso i miei dubbi alla Commissione, circa l'opportunità di ritornare alla legge del 1865; e, per me, dichiaro francamente che tali dubbi non erano male fondati: perchè, quando si consideri che, per l'articolo 40 che abbiamo votato, queste concessioni saranno fatte a provincie, a comuni, a consorzi interessati od anche a società private, io domando (e su ciò richiamo l'attenzione della Commissione): crede la Commissione opportuno di facilitare questo compito alle provincie ed ai comuni, i quali, data la fiacchezza dell'iniziativa privata, saranno i soli a chiedere di procedere alle opere di irrigazione?

Crede la Commissione che questo grande interesse pubblico debba prevalere ai privati interessi dei proprietari, che se, sotto un certo aspetto, potrebbero essere danneggiati, sotto un altro, invece, si gioveranno dell'opera pubblica dell'irrigazione? Non esito a ritenere che qui non sia il caso di modificare le leggi esistenti, e che il collega Carboni-Boj forse abbia visto un po' nera la condizione dei proprietari: perchè la legge per Napoli non è così iniqua come si crede.

La legge per Napoli tiene conto di due fattori, cioè dell'imponibile e degli affittir. L'uno e l'altro elemento hanno finito pe. costituire, salvo le esagerazioni dei proprietari fondiari, un prezzo che oramai nella città di Napoli è ritenuto giusto. E l'applicazione che ha avuto la legge e l'interpretazione che le hanno dato i magistrati, hanno fatto sì che la legge è stata accolta nella stessa città di Napoli senza ripugnanza alcuna, comè senza ripugnanza è stata accolta nella città di Roma.

Ed io non credo che ai proprietari sardi debba esser fatta una condizione diversa, dinanzi ad un interesse pubblico così rilevante, e quando non si tratta oggi di introdurla in questa legge, ma di conservare il diritto già vigente fino dal 1897.

Quindi io vorrei pregare la Commissione di non insistere nelle modificazioni e consentire che rimanga fermo il diritto stabilito da dieci anni, e che finora non ha dato luogo a gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. La Commissione insiste?

PAIS-SERRA, *presidente della Commissione*. La Commissione, non ostante le ragioni molto saggiamente svolte dall'onorevole Carboni-Boj, e pur considerando che si creerebbero gli ostacoli ai quali ha accennato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non insiste nella sua proposta ed aderisce al desiderio dell'onorevole Pantano, confortato dall'opinione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CARBONI-BOJ, *della Commissione*. Io sono dissidente da questa proposta e tengo che ciò sia messo al verbale, per gli effetti avvenire.

PRESIDENTE. Avendol'onorevole Commissione consentito nella proposta dell'onorevole ministro ed in quella dell'onorevole Pantano, l'articolo 44 s'intende ritirato. Passiamo quindi all'articolo 45.

#### Art. 45.

L'esecuzione delle opere di bonificazione, correzione dei corsi d'acqua e rimboschimenti, autorizzate dalla legge 2 agosto 1897, n. 382, modificata dalle leggi 28 luglio 1902, n. 342, e 7 luglio 1902, n. 333, è regolata dalle disposizioni dei seguenti articoli.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Dirò poche parole.

Io non faccio, nè sono in grado di fare, proposte formali su questa parte della legge. Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo sopra i lamenti e le proteste che intorno ad essa vengono da una parte della Sardegna.

Noi abbiamo cercato di eliminare, nel corso della discussione, qualunque benchè minimo accenno che potesse rinfocolare dissidi che dividono purtroppo le due provincie della Sardegna. Ma, d'altra parte, non possiamo poi astrarre completamente dallo stato di fatto in cui, per diversità di tradizioni storiche, di condizioni demografiche, e direi, anche di razza, e per condotta di governo, si determinano degli attriti do-